



*Fondazione Europa Occupazione e Volontariato. Impresa e Solidarietà*

**LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO IN UMBRIA NELLA  
RILEVAZIONE FIVOL 2006<sup>1</sup>**

**I N D I C E**

<b>1. Premessa metodologica</b>	<b>p. 2</b>
<b>2. Mappa regionale del fenomeno: un universo in crescita e diversamente distribuito sul territorio regionale</b>	<b>2</b>
<b>3. Variegata mobilitazione di persone</b>	<b>4</b>
<b>4. Fenomeno solidaristico in continua crescita</b>	<b>6</b>
<b>5. Crescente tendenza delle OdV a nascere come espressione della cittadinanza Attiva</b>	<b>6</b>
<b>6. Costante crescita delle iscrizioni al registro regionale del volontariato</b>	<b>7</b>
<b>7. Variegata gamma di interventi, non solo di welfare, per farsi carico dei “beni comuni”</b>	<b>8</b>
<b>8. Molecolarizzazione del fenomeno: un arcipelago di compagini solidaristiche</b>	<b>13</b>
<b>9. Difficile reperimento dei volontari e dei finanziamenti soprattutto per le piccole organizzazioni</b>	<b>15</b>
<b>10. Trend di professionalizzazione nelle OdV umbre</b>	<b>17</b>
<b>11. L’impegno giovanile nel volontariato umbro: una aspetto da sviluppare</b>	<b>19</b>
<b>12. Crescente capacità comunicativa</b>	<b>21</b>
<b>13. Aspetti di criticità delle OdV iscritte ai registri del volontariato</b>	<b>21</b>
<b>14. Considerazioni conclusive</b>	<b>23</b>

---

<sup>1</sup> A cura di Renato Frisanco e Paola Matricardi. L’indirizzario iniziale delle OdV note è stato predisposto da Maria Teresa Serranò che ha anche condotto il monitoraggio della ricerca ed eseguito il controllo e l’inserimento dei dati. L’elaborazione dei dati e i grafici sono stati invece realizzati da Marco Giovannini.

## 1. Premessa metodologica

Il contributo che segue ha come oggetto di analisi la situazione del volontariato nella regione Umbria alla luce dei risultati della **quarta rilevazione nazionale sulle organizzazioni di volontariato** realizzata a fine 2006 dalla FIVOL ai fini dell'aggiornamento della propria **banca dati**.

In Umbria sono stati acquisiti i dati di **297** realtà operative<sup>2</sup> rispetto alle 758 censite prima della rilevazione.

Le fonti che hanno portato all'identificazione della dimensione quantitativa del fenomeno da indagare sono state: l'archivio storico FIVOL, l'indirizzario dei Centri di Servizio per il Volontariato, i registri regionali delle OdV, gli elenchi degli enti di volontariato di emanazione nazionale con unità affiliate in Umbria e alcuni siti web dedicati. La rilevazione si è avvalsa di un'apposita definizione che richiama e specifica i requisiti di appartenenza al volontariato stabiliti dalla L. 266/1991.

La rilevazione è stata realizzata per via postale tramite compilazione di una scheda di 9 domande in aggiunta ad alcune informazioni di tipo strutturale. Prima dell'elaborazione dei dati ciascuna scheda è stata posta al vaglio di un controllo preventivo di qualità. L'universo considerato comprende anche le unità non iscritte ai registri regionali del volontariato ma con i requisiti della legge-quadro che nella regione è stata attuata con la L.R. n.15/1994.

L'analisi dei dati si è giovata di una metodologia comparativa che ha permesso di evidenziare i caratteri distintivi del volontariato umbro rispetto alla circoscrizione di appartenenza (Centro) e all'Italia, nonché di verificare le differenziazioni del fenomeno nelle due province. Il fenomeno è stato inoltre analizzato ponendo sotto osservazione alcune variabili fondamentali per l'interpretazione dello stesso, in particolare l'anzianità delle organizzazioni, la loro composizione interna e dimensione complessiva, il macrosettore di attività e l'iscrizione ai registri regionali del volontariato. Per alcuni indicatori è stato possibile il confronto diacronico tra i campioni 2001 e 2006 che ha permesso di dare conto, per alcune variabili, dell'andamento del fenomeno nel tempo.

## 2. Mappa regionale del fenomeno: un universo in crescita e diversamente distribuito sul territorio regionale

Le organizzazioni di volontariato (OdV) che compongono l'universo regionale noto e verificato nel corso della rilevazione, sono **758** rispetto alle 652 emerse nella precedente indagine del 2001.

Le unità censite costituiscono un fenomeno che ha una densità di **8.7 organizzazioni per 10 mila abitanti** (Tab. 1). La mappa del fenomeno nella regione riflette le disomogeneità nella distribuzione della popolazione tra le due province così che nel perugino si concentra il 71,4% del fenomeno noto. Tuttavia in rapporto alla

---

<sup>2</sup> Nella definizione di OdV assunta sono escluse le organizzazioni di secondo livello, ovvero quelle che fanno esclusivamente attività di rappresentanza, servizio e coordinamento rispetto ad unità operative affiliate o aderenti.

popolazione l'ultima rilevazione conferma la densità più elevata della provincia di Terni con 9.5 OdV per 10 mila abitanti.

La ricerca ha acquisito i dati delle principali caratteristiche descrittive di un campione di 297 unità di cui più di un terzo facevano parte anche del contingente esaminato nel 2001 (il 37%, pari a 110 OdV).

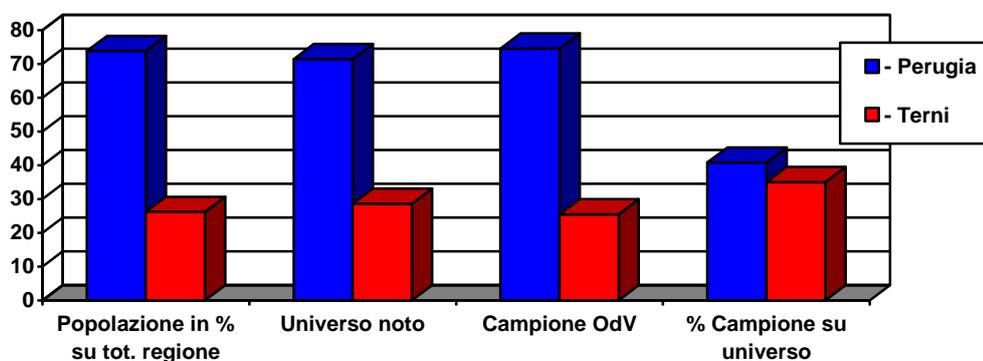
Il campione del 2006 si distribuisce nelle due province in misura analoga a quella dell'universo rilevato, ma con una relativa sovrarappresentazione delle OdV perugine rispetto a quelle ternane di tre punti percentuali. La consistenza statistica del campione è comunque tale da consentire la generalizzazione dei dati al fenomeno regionale.

Tab. 1. Distribuzione % della popolazione e delle OdV dell'Umbria per province; confronto tra numero complessivo di OdV identificate (universo presunto) e campione esaminato; densità del fenomeno e rappresentatività statistica del campione

PROVINCE	Popolazione in % su totale regione	UNIVERSO PRESUNTO ODV		DENSITA' OdV x 10 mila ab.	CAMPIONE ODV		% OdV campione sull'universo
		v.a.	%		v.a.	%	
- Perugia	73,8	541	71,4	8.4	221	74,5	40,8
- Terni	26,2	217	28,6	9.5	76	25,5	35,0
<b>Totali</b>	<b>100</b>	<b>758</b>	<b>100</b>	<b>8.7</b>	<b>297</b>	<b>100</b>	<b>39,2</b>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf.1 - Confronto tra le province per incidenza di popolazione, universo delle OdV, campione e densità



Le unità esaminate sono ubicate in 53 comuni della regione, pari al 57,6% del totale (92). Il 36,1% delle OdV si concentra nei due comuni capoluogo, percentuale superiore di 5 punti percentuali alla relativa incidenza della popolazione (31,2%). Diversa appare la distribuzione delle OdV nelle due province. Mentre nel ternano la maggioranza di esse risiede nel capoluogo (56,6%), nel perugino appare più diffusa la loro distribuzione sul territorio non urbano (24,4%), nonostante questa provincia detenga una ben più elevata percentuale di popolazione urbanizzata (73,8%).

### 3. Variegata mobilitazione di persone

Il quadro che emerge dalla rilevazione FIVOL a fine 2006 rivela anzitutto che le 297 OdV esaminate mobilitano, a vario titolo, poco più di 59 mila persone, cifra che proiettata sull'universo regionale (758 unità) ammonterebbe a **oltre 148 mila cittadini**.

Nella maggioranza dei casi è presente anche la figura del socio non attivo - distinta eventualmente da quella del socio militante - (nel 71% delle OdV, pari a 40.788 persone) - che fornisce sostegno economico e radicamento sociale all'organizzazione. Tale componente appare in crescita con le unità che nascono su base associativa. A questa aliquota andrebbe aggiunta una quota di quelle OdV (10 su 100) in cui sono presenti soci con la caratteristica di donatori attivi di sangue o di potenziali donatori di organi, il cui numero medio per unità è ragguardevole: 363 unità. Dall'analisi del campione è emerso un dato piuttosto interessante circa il numero di questo tipo di soci che ammonterebbe a poco meno di 11 mila.

Le altre figure che sostengono i gruppi di volontariato dell'Umbria, sono nell'ordine: persone a consulenza occasionale gratuita e remunerata (rispettivamente nel 23,6% e nell'11,8% delle OdV prese in esame), operatori remunerati a collaborazione e alle dipendenze (nel 10,7% delle OdV nel primo caso e nel 7,1% nel secondo), religiosi/e attivi in 7 OdV su 100 e giovani in servizio civile (nel 4%) non più "sostitutivo" ma "volontario".

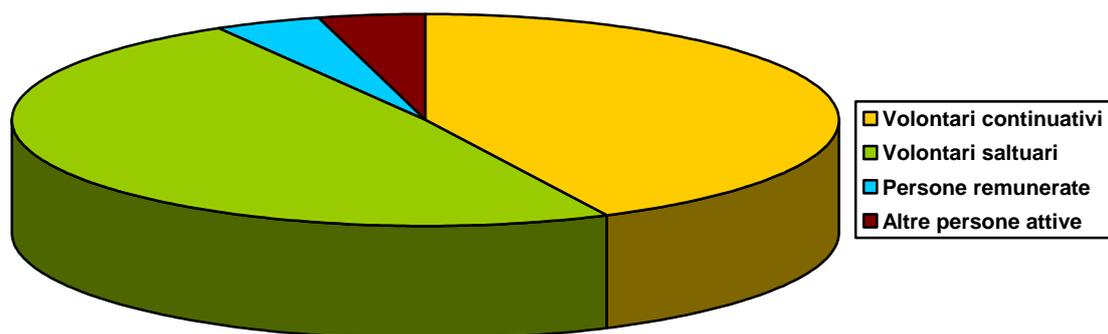
Le OdV fanno soprattutto affidamento su 6.482 volontari, di cui il 46,7% impegnati in modo continuativo che salgono a circa **16.500** se si stima la loro presenza nella totalità delle OdV censite. Tenuto conto che garantiscono un impegno medio settimanale complessivo di 51,2 ore/OdV, le ore di volontariato stimate complessivamente ammonterebbero a **34.105** e sono l'equivalente del lavoro a tempo pieno di circa **950 operatori** (Tab. 2). Un impegno nel sociale di elevato valore, non solo in termini economici - obiettivo che il volontariato non si prefigge - ma soprattutto per lo sviluppo di legami sociali, beni relazionali, ovvero di capitale sociale e culturale che alimenta a vantaggio dell'«interesse generale» e delle comunità in cui le OdV operano.

Tab. 2. Presenza % e numero medio delle diverse figure attive e non attive nelle OdV della regione Umbria; confronto con Centro e Italia; numero assoluto di persone e stima sulla totalità delle OdV regionali

TIPOLOGIA DI FIGURE:	% DI ODV IN CUI SONO PRESENTI			N° MEDIO DI PERSONE			N° di persone presenti nel campione esaminato	N° di persone stimate nel fenomeno umbro
	UMBRIA	CENTRO	ITALIA	UMBRIA	CENTRO	ITALIA		
- persone attive in modo gratuito e continuativo	100,0	100,0	100,0	10.2	17.9	18.3	3.028	7.700
- di cui giovani	39,1	45,3	47,0	5.3	9.2	8.4	619	1.550
- persone attive in modo gratuito ma non continuativo	79,5	70,3	68,3	14.6	23.1	20.1	3.454	8.800
- soci, iscritti, tesserati non attivi	71,0	68,4	65,7	193.3	297.8	199	40.788	102.200
- donatori di sangue o organi	10,1	15,2	14,3	363.4	423.5	482	10.902	27.500
- giovani in servizio civile	4,0	10,2	7,3	4.9	4.5	5	59	150
- religiosi/e	7,1	12,2	11,8	3.2	2.0	2.2	68	170
- persone che ricevono un rimborso spese forfetario	11,8	7,9	6,0	5.0	5.7	6.1	174	430
- persone retribuite con rapporto di collaborazione	10,7	13,0	11,1	4.1	4.9	4.3	132	330
- persone retribuite alle dipendenze	7,1	11,5	9,4	3.6	6.0	5.1	76	190
- persone a consulenza occasionale remunerata	11,8	11,8	11,7	2.1	2.9	3.2	72	180
- personale a consulenza occasionale gratuita	23,6	22,6	22,6	3.8	3.8	3.8	265	650
<b>Totali</b>	-----	-----	-----	----	-----	-----	<b>59.018</b>	<b>148.300</b>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf.2 -Le figure attive delle OdV



#### 4. Fenomeno solidaristico in continua crescita

Lo sviluppo della solidarietà organizzata in Umbria è progressivo a partire dalla seconda metà degli anni '70 e conosce, come ovunque in Italia, il massimo impulso tra il 1991 e il 2001 in conseguenza della spinta normativa nazionale e regionale. All'inizio del nuovo secolo il fenomeno cresce con una **vivacità superiore** a quella riscontrabile in Italia e nell'area circoscrizionale di appartenenza. Il *trend* di crescita è comunque piuttosto omogeneo nelle due province ma nel periodo più recente vi è un'incidenza maggiore di nuove OdV nel perugino (Tab. 3).

L'epicentro temporale dello sviluppo delle OdV umbre è il 1990, diversamente dall'Italia (1987), mentre l'anno medio di nascita delle compagini della circoscrizione di Centro è più remoto: il 1983.

Tab. 3. *Epoca di nascita delle OdV umbre per provincia di appartenenza; confronto con Centro e Italia*

PROVINCE	EPOCA DI NASCITA				TOTALI	
	Fino a 1977	1978-1990	1991-2001	2002-2006		
- Perugia	11,3	21,3	45,2	22,2	100	221
- Terni	14,5	22,4	47,4	15,8	100	76
UMBRIA	12,1	21,5	45,8	20,5	100	297
CENTRO	19,2	23,4	41,1	16,3	100	2.591
ITALIA	16,3	25,1	42,6	16,0	100	12.686

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

#### 5. Crescente tendenza delle OdV a nascere come espressione della cittadinanza attiva

Una caratteristica che differenzia le OdV consiste nel fare parte o meno di una sigla nazionale del volontariato o di una rete di organizzazioni con un legame di tipo federativo.

Per lo più le unità solidaristiche umbre risultano “**indipendenti**” (57,2%), ovvero non affiliate o federate alle sigle del volontariato nazionale, più di quanto non si rilevi in Italia (52,4%), ma diversamente dal dato circoscrizionale (48,1%) che riflette la situazione di regioni con una secolare tradizione di “famiglie” del volontariato, dalle Misericordie alle ANPAS. Già dalla rilevazione del 2001 era emerso che la metà delle OdV risultavano estranee alle grandi sigle del volontariato.

Tra le 45 diverse denominazioni di organizzazioni “ombrello” spicca l'A.V.I.S. - Ass. Volontari Italiani del Sangue, l'ANCeSCAO - Ass. Naz. dei Centri Sociali, Comitati Anziani e Orti e l'UNI.TRE – Università delle Tre Età che rappresentano insieme il 48% delle unità affiliate/federate presenti sul territorio regionale.

Tuttavia la nascita delle organizzazioni dipende in via tendenziale più dall'iniziativa di gruppi di cittadini che dalla tradizionale capacità di affiliazione delle centrali nazionali del volontariato o dalla promozione ecclesiale. Su 100 OdV sorte prima del 1977 ben 75 erano affiliate mentre negli ultimi 5 anni queste scendono a 36 (Tab. 4). La medesima tabella mostra, inoltre, come le OdV indipendenti siano relativamente

più impegnate nei settori della partecipazione civica diversamente da quelle appartenenti a reti nazionali che operano piuttosto nei tradizionali ambiti di welfare.

La crescita di tante piccole unità indipendenti può significare maggiore frammentazione, ma anche novità di senso nell'agire volontario, per l'orientamento ai nuovi bisogni e a forme inedite di protagonismo dei cittadini responsabili. Tale origine delle compagini solidaristiche tende a far crescere nel tempo la connotazione "laica" e aconfessionale del fenomeno. Già nel 2001 erano in calo le OdV che avevano una chiara matrice confessionale (erano il 17,6%), mentre erano il 60,9% quelle che avevano dichiarato di non essere nate per ispirazione di una matrice esplicita, ma come "gruppo autonomo di cittadini". Da ciò si deduce che oggi per gli aderenti più che le matrici culturali di appartenenza conta la focalizzazione sulla mission e sugli obiettivi operativi.

Tab. 4. Le OdV appartenenti o meno alle reti del volontariato in totale, per epoca di nascita e macrosettore di appartenenza

STATUS	IN TOTALE	EPOCA DI NASCITA				MACROSETTORE	
		Fino a 1977	1978- 1990	1991 2001	2002- 2006	Partecipaz. Welfare	civica
- affiliate/federate	42,8	75,0	50,0	33,8	36,1	46,2	39,6
- indipendenti	57,2	25,0	50,0	66,2	63,9	53,8	60,4
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale v.a.</i>	<i>297</i>	<i>36</i>	<i>64</i>	<i>136</i>	<i>61</i>	<i>143</i>	<i>154</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

## 6. Costante crescita delle iscrizioni al registro regionale del volontariato

L'**81,5%** delle OdV risulta iscritta al registro regionale del volontariato, percentuale non dissimile da quella nazionale (82,2%) e leggermente al di sotto del valore circoscrizionale (84,6%). Tale aliquota è più elevata nel ternano (85,5%) che nel perugino (80,1%) così come lo è tra le compagini di origine più remota (l'86,1% per le nate prima del 1978) che tra quelle sorte negli ultimi 5 anni (72,1%).

Le unità registrate risultano essere il 6,8% in più rispetto a quanto rilevato nella precedente rilevazione del 2001 e il 23,1% in più rispetto a quella del 1997. Tra le 110 organizzazioni che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni, la crescita delle iscritte è stata dell'11,8% indicativa di una generalizzata propensione alla pubblicizzazione tra le unità attive da qualche anno.

L'iscrizione al registro regionale del volontariato attesta la volontà delle OdV di proporsi come *partner* gestionali del pubblico, talvolta di assumere e condividere responsabilità di politica sociale sul territorio ed è indicativa di una tensione a crescere utilizzando anche le opportunità derivanti dalla registrazione stessa. La **propensione a pubblicizzarsi** con l'iscrizione al registro - istituito formalmente nella regione fin dal 1987<sup>3</sup> - è stata cospicua nel periodo compreso tra il 1997 e il 2001 e più debole ma costante negli ultimi 5 anni. Questo fenomeno di espansione delle unità

<sup>3</sup> L'istituzione dell'Albo regionale del volontariato esiste formalmente sin dall'attuazione della L.R. 1987 n. 9.

“pubblicizzate” si situa in una fase peraltro dinamica nel rapporto tra OdV e istituzioni locali, a seguito della trasformazione in atto del sistema di welfare, oggi municipale e plurale, con il bisogno delle OdV di svolgere una “funzione pubblica”<sup>4</sup> sinergica alle istituzioni e di “accreditarsi” attraverso la riconosciuta idoneità derivante dall’iscrizione al registro e di acquisirne i relativi vantaggi.

## **7. Variegata gamma di interventi, non solo di welfare, per farsi carico dei “beni comuni”**

Nella rilevazione 2006, pur confermandosi una consistente collocazione delle organizzazioni di volontariato umbre nei tradizionali settori delle attività socio-assistenziali e sanitarie (49,2%), si registra una prevalente componente di OdV che opera nei settori della partecipazione civica, in particolare negli ambiti dell’educazione e formazione, delle attività ricreative e/o sportive, della cultura e dell’ambiente, testimoniando in tal modo una discreta presenza del volontariato in tutti i campi del sociale (Tab. 5). La crescita di queste unità nel tempo è evidente se si considera che nel 2001 costituivano il 45,9% del totale e oggi il 50,8%. Si può dire che la tendenziale e progressiva presenza in tutti i settori e campi di intervento rappresenta un indicatore della reattività del volontariato rispetto ai temi e ai problemi sociali emergenti e della sua **forte connotazione funzionale**.

Rispetto alle aree geografiche di confronto si nota un’accentuata “vocazione” delle unità umbre per l’impegno nei settori delle attività ricreative e/o sportive (il 12,8% delle OdV come attività esclusiva o prevalente a fronte del 4,7% dell’area Centro e del 4,6% dell’Italia) e, in misura minore, per l’ambito delle attività culturali e di tutela dei beni culturali, per la tutela e la promozione dei diritti nonché per quelle educative e formative.

---

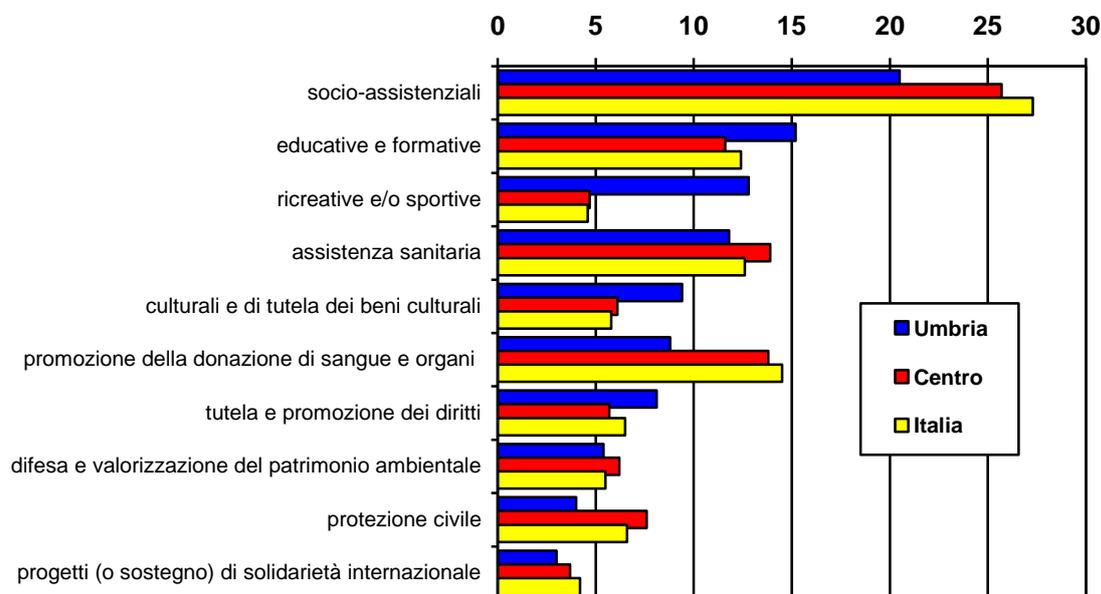
<sup>4</sup> Funzione pubblica riconosciuta pienamente al volontariato sulla base dell’art. 118 ultimo comma della L. 3 Cost./2001.

Tab. 5. I settori di attività delle OdV dell'Umbria; attività prevalente e confronto con Centro e Italia

TIPOLOGIA DEI SETTORI DI ATTIVITA'	UMBRIA		Centro	Italia
	Totale attività	Attività prevalente		
- socio-assistenziali	44,1	20,5	25,7	<b>27,3</b>
- educative e formative	43,1	<b>15,2</b>	11,6	12,4
- ricreative e/o sportive	34,0	<b>12,8</b>	4,7	4,6
- sanitarie	20,5	11,8	13,9	12,6
- culturali e di tutela dei beni culturali	24,6	9,4	6,1	5,8
- promozione della donazione di sangue e organi	10,1	8,8	13,8	<b>14,5</b>
- tutela e promozione dei diritti	26,9	8,1	5,7	6,5
- difesa e valorizzazione del patrimonio ambientale, naturale e animale	13,8	5,4	6,2	5,5
- protezione civile	8,8	4,0	7,6	6,6
- progetti (o sostegno) di solidarietà internazionale	8,4	3,0	3,7	4,2
- raccolta fondi per finanziare attività svolte da altre organizzazioni	6,1	0,7	0,8	0,0
- coordinamento e sostegno di gruppi o sezioni territoriali	5,7	0,3	0,2	0,0
- altre	16,8	0,0	0,0	0,0
<i>Totale %</i>	<i>272,1</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 3 - I principali settori di attività prevalente, confronto con Centro e Italia.



Tra le più rilevanti specificità provinciali emerge il primato delle OdV ternane per il socio-assistenziale, le attività educative e formative, culturali e di tutela dei beni culturali e della promozione e donazione di sangue o organi, mentre le OdV della

provincia di Perugia si distinguono per le attività ricreative e sportive, l'assistenza sanitaria e la tutela-promozione dei diritti.

La maggioranza delle unità impegnate nella promozione e donazione di sangue o organi è sorta in epoca più remota (il 53,8% prima del 1978), mentre sono le OdV dei settori della cultura e dei beni culturali ad avere lo sviluppo più recente (begli ultimi 5 anni il 39,2% di esse).

Per quanto concerne il **numero di settori in cui le OdV sono operative**, si evidenzia una "bassa differenziazione": il 58,2% di esse, infatti, si attiva in due o al massimo tre ambiti di attività, mentre il restante 41,8% è equamente ripartito tra le OdV a medio-alta differenziazione e le specialistiche o monosettoriali. La situazione umbra è difforme da quella nazionale e circoscrizionale per un orientamento alla "bassa differenziazione" delle attività. Questa è caratteristica soprattutto delle organizzazioni affiliate alle sigle del volontariato nazionale (58,3%), di supporto al welfare (58,7%) e di medio-piccola grandezza (da 11 a 40 operatori) e, infine, delle nate tra il 1978 e il 1990 (62,5%).

A livello generale, si può dire che l'attuale tendenza alla specializzazione dell'offerta di servizi/interventi delle OdV<sup>5</sup> indica anche che esse oggi sono meno tese ad operare nell'emergenza, con una tendenza a passare dalla logica del fare "giorno per giorno" rincorrendo i problemi e i bisogni, alla logica della programmazione e progettualità specifica. Se esse si attivano mediamente in due settori di attività sono altresì portate spesso a svolgere una differenziata gamma di interventi, anche in relazione alle accresciute funzioni del volontariato moderno, soggetto di servizio e di tutela, di informazione e sensibilizzazione delle comunità, di educazione alla solidarietà e di facilitazione della partecipazione dei cittadini, così come soggetto di proposta e *partner* dei decisori delle politiche sociali. Netto è altresì l'orientamento delle OdV alla realizzazione di servizi "leggeri" (a bassa complessità organizzativa e sostenibilità finanziaria, non certo poco impegnativi e importanti), distinti tra interventi tradizionali (assistenziali) e di sostegno alla persona e interventi rivolti alla comunità.

Nell'ambito delle attività di welfare le OdV operano a beneficio di **svariate categorie di utenza** segnate da bisogni e condizioni di disagio più o meno conclamate, con compiti che toccano più versanti: dalla prevenzione o riduzione del rischio, al recupero sociale, all'assistenza, all'accoglienza in specifiche strutture e al sostegno a diversi livelli, realizzando un ampio spettro di attività e di servizi, per lo più di tipo "leggero" ovvero sostenibile con le forze dei volontari. Possono avere come beneficiari anche gruppi di cittadini non segnati da problematiche specifiche, ma coinvolti sia da pratiche di prevenzione e di socializzazione ricreativa che da iniziative di sensibilizzazione ed educazione, compresa quella permanente.

Otto unità esaminate su dieci dichiarano di occuparsi di specifiche utenze o di gruppi di cittadini e, in media, di due tipi di beneficiari.

---

<sup>5</sup> Lo conferma anche la rilevazione ISTAT 2003 sulle unità iscritte: la quota di OdV che offre un solo servizio passa dal 26% del 1997 al 41,2% del 2003. Cfr. Rilevazioni ISTAT sulle organizzazioni di volontariato in Italia al 1997 e al 2003.

La tipologia analitica dei **diretti beneficiari** delle OdV umbre è descritta nella Tab. 6. Esse, in prima istanza, soprattutto nel ternano, prendono in carico **gli anziani (38 su 100)**, inclusi i non autosufficienti e in proporzione più cospicua che nelle altre aree geografiche si riferimento.

Seguono i **malati in generale e gli infortunati (33,7%)**, ovvero l'utenza tipica del tradizionale volontariato sociale, così come lo sono gli **adulti e le persone in diversa condizione e tipo in stato di bisogno (32,1%)**, utenti tipici di sportelli informativi e di centri di ascolto che si trovano **in stato di momentanea difficoltà**, portatori spesso di nuove povertà e disorientati rispetto ai servizi disponibili o poco informati sull'esigibilità dei propri diritti. Per essi le OdV si impegnano talvolta a costruire percorsi originali e innovativi di intervento, spesso anticipando i tempi della programmazione pubblica a cui forniscono input significativi.

Minore è l'impegno complessivo per le **giovani generazioni (23%)** sia in relazione a quello dimostrato per gli anziani che nel confronto con le aree di Centro e Italia rispetto a cui accusano un *gap* di dieci punti percentuali.

Un'attivazione di livello mediano - tra il 10 e il 20% delle OdV - si riscontra nei confronti dei **disabili** fisici, sensoriali e intellettivi (18,5%), dei **poveri** e dei senza fissa dimora (15,2%), delle **famiglie e/o coppie (13,6%)** e degli **immigrati e delle minoranze etniche (12,3%)**. Meno rilevanti statisticamente i gruppi a seguire con percentuali a una sola cifra.

Analizzando il peso specifico dell'intervento per le diverse categorie di utenza le difformità più significative rispetto ai dati circoscrizionali e nazionali, riguardano una minor presa in carico dei malati/infortunati e dei minori/giovani versus una maggiore attenzione agli anziani.

Tab. 6. Utenze o categorie di cittadini in carico alle OdV umbre; confronto con Centro e Italia e le province con i valori più elevati per tipo di utenza

DESTINATARI	Umbria	Centro	Italia	PROVINCIA +	%
- no utenze	18,2	19,9	20,0	Terni	18,4
- 1 tipo di utenza	38,4	35,3	36,8	Perugia	39,8
- da 2 a 4 tipi di utenza	35,7	36,4	35,5	Perugia	35,7
- 5 o più tipi di utenze	7,7	8,5	7,7	Terni	11,8
<i>totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	-----	
<i>totale v.a.</i>	<i>297</i>	<i>2.591</i>	<i>12.686</i>		
<b>TIPOLOGIA</b>					
- anziani	37,9	33,6	31,0	Terni	41,9
- malati e infortunati	33,7	40,5	37,6	Terni	37,1
- adulti, persone in difficoltà	32,1	32,4	32,6	Terni	33,9
- minori/giovani	23,0	32,1	33,0	Terni	24,2
- disabili	18,5	20,3	19,0	Perugia	20,4
- indigenti	15,2	16,5	15,9	Terni	19,4
- famiglie	13,6	12,7	14,4	Terni	17,7
- immigrati, minoranze etniche	12,3	14,4	13,2	Terni	17,7
- altri	8,6	5,2	3,7	.....	
- tossicodipendenti, etilisti	6,6	6,4	5,7	Terni	11,3
- detenuti, ex-detenuti	4,9	5,1	4,5	.....	
- donne con problemi	4,1	6,5	6,8	.....	
- vittime di violenza, abuso, usura	1,2	2,2	2,4	.....	
- prostituzione	1,2	1,5	1,2	.....	
<i>totale %</i>	<i>212,9</i>	<i>229,4</i>	<i>221</i>		
<i>totale v.a.</i>	<i>243</i>	<i>2.076</i>	<i>10.151</i>		

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

## 8. Molecolarizzazione del fenomeno: un arcipelago di compagini solidaristiche

La caratteristica descrittiva principale del fenomeno, non solo umbro, è la sua **molecolarizzazione**, aspetto che è oggi accentuato dalla convergenza di due fenomeni:

*a) la nascita di unità con pochissimi fondatori:* questi erano in **numero non superiore a 5** nel 25% delle unità nate nel periodo 1990-95 e nel 35,5% del periodo più recente (2001-2006). Le OdV nascono oggi più di un tempo per l'entusiasmo di pochissime persone che si devono poi confrontare con le esigenze e le funzioni tipiche di qualunque gruppo che intenda essere "utile" nel sociale;

*b) il modesto numero medio di operatori:* nella maggioranza significativa dei casi (62,7%) le OdV non superano i 20 operatori considerando anche altri eventuali attivisti (remunerati, religiosi e giovani in servizio civile). Quelle di dimensioni maggiori (oltre 40 operatori) costituiscono il 16,2% del totale. E' da sottolineare come questo trend è ormai di medio periodo essendo già stato riscontrato nella precedente indagine del 2001.

Il numero di volontari attivi in modo gratuito e continuativo tende a diminuire nei gruppi solidaristici umbri, come ovunque in Italia, pur se nel complesso crescono in valori assoluti in virtù della nascita di nuove organizzazioni. Si nota pertanto una **riduzione del numero medio di volontari per OdV:** nella rilevazione del 2001 essi ammontavano a 13.3 e oggi si attesta intorno a 10.2. Se si osserva la dinamica di flusso tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni (110 unità) si constata una decrescita media di volontari continuativi pari a -2.7 e di quelli non sistematici (- 8).

In Umbria però il processo di decrescita del numero medio di attivisti è sensibilmente più accentuato di quello che si verifica nell'area Centro (17.9) e sul territorio nazionale (18.3).

Le due province, al riguardo, si differenziano piuttosto significativamente, con il valore più basso delle OdV della provincia di Terni (8.5 volontari attivi in media) e quello più elevato della provincia di Perugia (11).

Decresce inoltre il numero medio di *volontari non continuativi* o "saltuari" (dai 19.6 del 2001 ai 14.6 del 2006), pur se presenti oggi in una percentuale superiore di OdV, dal 65,5% del 2001 al 79,5% del 2006.

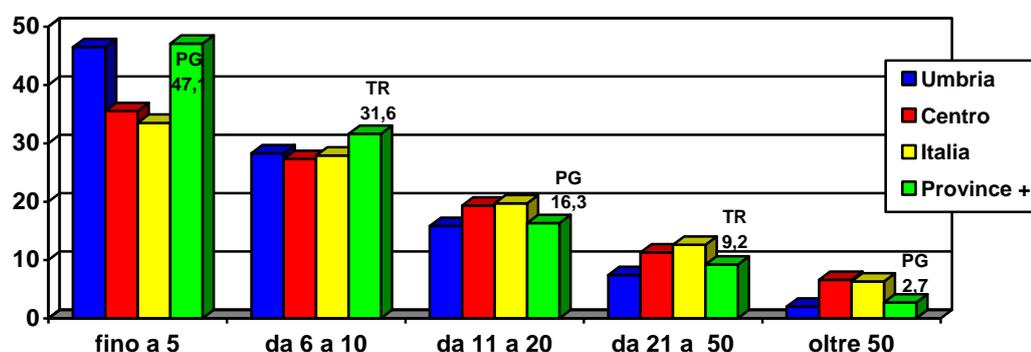
Pertanto anche la dimensione dei gruppi per classe di ampiezza dei volontari presenti è generalmente modesta: il 46,5% delle OdV si basa sull'attivismo di non più di 5 volontari, il 28,3% non ne conta più di dieci. Tale "molecolarizzazione" per cui tre unità su quattro non dispongono di più di 10 attivisti è più ampia di quella riscontrabile nelle altre aree geografiche del Paese (Tab. 7).

Tab. 7. Distribuzione delle OdV umbre per classe di volontari continuativi, in totale e per provincia; confronto con Centro e Italia

CLASSI DI VOLONTARI	Umbria	% cumulata	Centro	Italia	PROVINCE	
					PG	TR
- fino a 5	46,5	46,5	35,5	33,5	47,1	44,7
- da 6 a 10	28,3	74,8	27,3	27,9	27,1	31,6
- da 11 a 20	15,8	90,6	19,3	19,7	16,3	14,5
- da 21 a 50	7,4	98,0	11,3	12,6	6,8	9,2
- oltre 50	2,0	100	6,6	6,3	2,7	0,0
totale %	100	-----	100	100	100	100

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 4 - Classi di volontari continuativi delle OdV; dato provinciale prevalente



La presenza di tante OdV basate sull'impegno di pochissimi volontari rivela dei problemi e comporta dei rischi per il mondo del volontariato regionale e nazionale. La perdita di tensione verso l'impegno solidaristico - in quanto vi sono oggi meno persone disposte a farsi carico in modo continuativo e responsabile delle OdV - determina la presenza di molte "organizzazioni dei Presidenti" che proprio per questo hanno un futuro incerto. Le OdV umbre esaminate nel campione hanno in media un presidente in carica da massimo 5,8 anni e, quindi, da quasi due mandati che mediamente sono di tre anni ciascuno. La tendenza ad un debole ricambio delle cariche elettive - fenomeno nazionale e non solo umbro - quando non denota una scarsa dialettica democratica interna, con formazione di *leadership* adeguate ai tempi e agli obiettivi, tradisce sicuramente la difficoltà nel trovare chi si faccia carico dell'organizzazione con responsabilità gestionale.

Un aspetto emerso dalla comparazione delle medesime OdV (110) delle ultime due rilevazioni (2001 e 2006), è il quasi impercettibile incremento del numero dei presidenti-donna: dal 31,8% del 2001 si è passati al 32,7% del 2006. La flessione nella presenza maschile ai vertici è una tendenza che si riscontra in misura più o meno ampia anche nelle altre aree del Paese.

La molecolarizzazione del fenomeno rende poi molto più arduo realizzare forme di coordinamento con altre unità, con il rischio o di isolarsi e di essere una realtà

marginale o di cercare rapporti privilegiati con l'Amministrazione pubblica. Un altro rischio, infine, è che il segmentarsi e frammentarsi del fenomeno su bisogni, interessi e rappresentanze molto diluite generi il **rischio di autoreferenzialità** e di **perdita di "vision"**<sup>6</sup> da parte delle OdV.

Con il diminuire dei volontari che mediamene sostengono in modo sistematico e continuativo l'operatività dei gruppi diminuiscono anche **le ore di tempo** da essi complessivamente donate per unità solidaristica: dalle 60.5 ore/settimana in media del 2001 alle 51.2 del 2006<sup>7</sup>, valore di gran lunga inferiore a quello circoscrizionale (110.1 ore/settimana) e al nazionale (94.9). Questo indicatore rafforzerebbe l'ipotesi di una diminuita tensione "militante" nelle OdV umbre che suona come un "campanello di allarme" meritevole di un approfondimento.

### **9. Difficile reperimento dei volontari e dei finanziamenti soprattutto per le piccole organizzazioni**

L'andamento delle risorse umane gratuite e dei finanziamenti negli ultimi due anni rivela complessivamente una situazione tendenzialmente **stabile** e in linea con i dati dell'area circoscrizionale e nazionale (4 OdV su 10). Le OdV che incrementano i volontari sono in numero maggiore di quelle che incamerano accresciute entrate economiche. Più in dettaglio, nel 32% delle OdV si registra nel biennio l'ingresso di nuovi volontari a fronte del 25,3% dell'Italia e del 27,9% del Centro. Più difficile per le OdV umbre (e non solo) è incrementare i finanziamenti come di fatto è avvenuto nel 18,2% dei casi (Tab. 8). La condizione più diffusa di stabilità talvolta può essere indicativa non tanto di tenuta, quanto di vera e propria **staticità** dell'organizzazione, ripiegata su di sé senza alcun ricambio o fisiologico *turn over* dei volontari e con scarsa capacità di mobilitare in modo stabile risorse economiche aggiuntive. L'incertezza e la precarietà per il regresso registrato nel biennio nella risorsa umana e/o nei finanziamenti riguarda il 13,8% delle unità del campione preso in esame.

---

<sup>6</sup> Cioè di non essere in grado di costruire insieme agli altri soggetti il bene salute, il bene ambiente, il bene cultura, i valori e di diritti di cittadinanza.

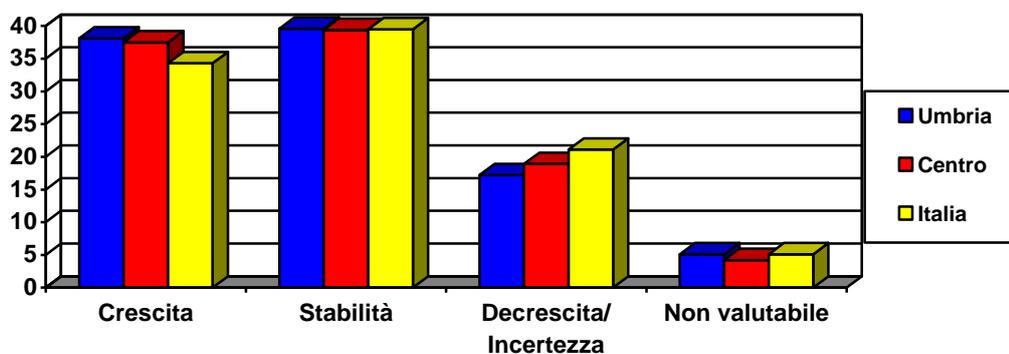
<sup>7</sup> Si rileva così che nel 40,1% dei casi le ore settimanali complessive di impegno volontario superano di poco le 40, ovvero l'equivalente di un tempo pieno di un lavoratore.

Tab. 8. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV umbre, confronto con le altre aree geografiche*

ANDAMENTO RISORSE	Umbria	Centro	Italia
- crescono i volontari e i finanziamenti	12,1	12,0	9,8
- crescono solo i volontari	19,9	15,9	15,5
- crescono solo i finanziamenti	6,1	9,6	9,0
<b>totale crescita</b>	<b>38,1</b>	<b>37,5</b>	<b>34,3</b>
- stabilità di entrambi	39,6	39,4	39,5
- incertezza	13,8	14,7	16,5
- perdita di entrambi	3,4	4,2	4,6
- non valutabile	5,1	4,2	5,1
<i>totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 5 - *Andamento risorse umane e finanziarie nelle OdV (ultimi 2 anni)*



Le OdV più piccole risultano maggiormente in sofferenza rispetto al reperimento delle risorse, soprattutto di quelle umane gratuite e appaiono più statiche, mentre con il crescere della dimensione demografica aumenta anche la disponibilità di nuovi volontari e di risorse finanziarie (Tab. 9). Per un'organizzazione divenire "medio-grande" è una conquista che richiede tempo e investimento sulla risorsa umana, nonché capacità di attrarla in virtù di progetti visibili, coinvolgenti e concreti, oltre che apprezzati dai finanziatori esterni. Ciò mette in evidenza una forte necessità di accompagnare i piccoli gruppi di volontariato intenzionati a crescere verso livelli evolutivi soddisfacenti.

Tab. 9. *Andamento delle risorse umane (i volontari) e finanziarie (le entrate) delle OdV umbre per dimensione (numero di operatori, gratuiti e non)*

ANDAMENTO RISORSE	ODV in totale	ODV PER CLASSE DI OPERATORI			
		Fino a 10	da 11 a 20	da 21 a 40	oltre 40
- crescono i volontari e i finanziamenti	12,1	4,5	11,3	12,7	<b>27,1</b>
- crescono solo i volontari	19,9	12,4	22,7	20,6	<b>27,1</b>
- crescono solo i finanziamenti	6,1	7,9	8,2	0,0	6,3
<b>Totale crescita</b>	<b>38,1</b>	<b>24,8</b>	<b>42,2</b>	<b>33,3</b>	<b>60,5</b>
- stabilità di entrambi	39,6	42,6	37,2	52,4	22,8
- incertezza	13,8	<b>18,0</b>	12,4	11,1	12,5
- perdita di entrambi	3,4	<b>6,7</b>	4,1	0,0	0,0
- non valutabile	5,1	7,9	4,1	3,2	4,2
Totale %	100	100	100	100	100
Totale v.a.	297	89	97	63	48

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

## 10. Trend di professionalizzazione nelle OdV umbre

Le rilevazioni FIVOL evidenziano che le OdV umbre, in misura tendenzialmente crescente negli ultimi anni, dispongono di una quota di **lavoratori remunerati**. Il 7,1% di esse annovera uno o più operatori alle dipendenze (è il 9,4% in Italia e l'11,5% al Centro), mentre il 10,7% conta su una o più unità di personale a collaborazione, in misura di poco inferiore all'area Centro Italia (13%). Vi sono poi le OdV in cui una o più persone (5 in media) operano a rimborso spese forfetario (nell'11,8% dei casi esaminati) e quindi possono essere annoverate tra il personale remunerato dato che ricevono un rimborso non giustificato sulla base delle spese effettivamente sostenute e documentate, configurandosi come piccola remunerazione. I **consulenti occasionali** si attivano in modo remunerato nell'11,8% delle unità, mentre i consulenti a titolo volontario sono molto più presenti, costituiscono il 78,6% del totale.

Se si tiene conto della presenza complessiva di **operatori remunerati** le organizzazioni umbre che se ne avvalgono costituiscono il **29%** del totale, aliquota che è nettamente cresciuta rispetto alle precedenti rilevazioni del 2001 e del 1997 (rispettivamente 22,2% e 6,3%). Il trend evolutivo è verificabile in misura più netta attraverso l'analisi del subcampione in cui si può notare la crescita della percentuale di OdV che remunerano i propri operatori a scapito di quelle di volontariato puro (Tab.10).

Tab. 10. Composizione interna delle OdV umbre in totale e per provincia; confronto con le precedenti rilevazioni e tra le stesse OdV delle rilevazioni 2001-2006

COMPOSIZIONE ODV	IN TOTALE CONFRONTO TRA CAMPIONI ODV			CONFRONTO tra le stesse OdV 2001-2006		PROVINCE	
	1997	2001	2006	2001	2006	PG	TR
- solo volontari	28,4	19,5	13,5	16,4	9,1	13,1	14,5
- volontari e retribuiti	6,3	22,2	29,0	20,0	32,7	29,9	26,3
- volontari e altri non retribuiti	65,3	58,3	57,5	63,6	58,2	57,0	59,2
<i>Totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>Totale in v.a</i>	<i>190</i>	<i>261</i>	<i>297</i>	<i>110</i>	<i>110</i>	<i>221</i>	<i>76</i>

Fonte: rilevazioni FIVOL 1997, 2001 e 2006

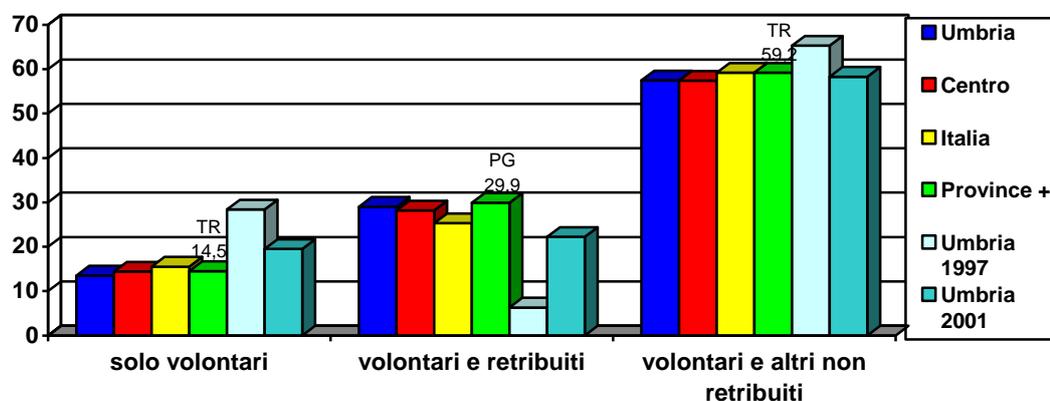
Il fenomeno della “professionalizzazione” delle OdV in questa regione è di portata apparentemente più ampia rispetto a quello che si rileva in Italia (25,3%) mentre è sostanzialmente in linea con la circoscrizione di Centro (28,2%, Tab. 11) Tuttavia la composizione delle forze remunerate umbre è caratterizzata da una minor presenza di operatori alle dipendenze per cui si può parlare di un **processo di professionalizzazione debole o transitorio** e difficilmente destinato a far convergere molte organizzazioni verso la forma tipica dell’impresa sociale.

Tab. 11. Composizione interna delle OdV del Centro e dell’Italia

COMPOSIZIONE ODV	UMBRIA	CENTRO	ITALIA
- solo volontari	13,5	14,4	15,5
- volontari e retribuiti	29,0	28,2	25,3
- volontari e altri non retribuiti	57,5	57,4	59,2
<i>totale in %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>totale in v.a.</i>	<i>297</i>	<i>2.591</i>	<i>12.686</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf.6 - Composizione delle OdV e dato provinciale prevalente; confronto tra rilevazione 2001 e 2006



## 11. L'impegno giovanile nel volontariato umbro: una aspetto da sviluppare

I giovani (di età pari o al di sotto dei 29 anni) sono presenti come **volontari continuativi nel 39,1%** delle OdV esaminate, ma lo sono più nel perugino che nel ternano (36,8%). Complessivamente su 100 volontari assidui in media 5.3 sono in età giovanile pari al 20,4% dei volontari continuativi.

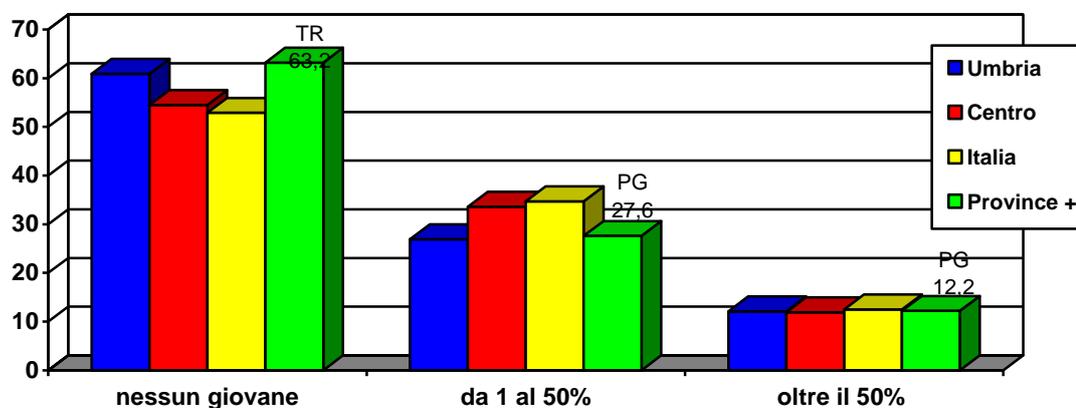
In 12 casi su 100 costituiscono la maggioranza degli attivisti. La situazione dell'Umbria è, al riguardo, meno favorevole di quella riscontrata a livello nazionale e circoscrizionale. Tuttavia è migliorata negli ultimi anni dato che nel 2001 la presenza giovanile nelle OdV umbre era di 6,5 punti percentuali più bassa (Tabb. 12-13).

Tab. 12. Le OdV umbre a prevalente presenza giovanile, in totale e per provincia; confronto con Centro e Italia

Classi di ampiezza	Umbria	Centro	Italia	PROVINCE	
				PG	TR
- nessun giovane	60,9	54,5	52,9	60,2	63,2
- da 1 a 50	26,9	33,6	34,7	27,6	25,0
- oltre 50	12,1	11,9	12,5	12,2	11,8
Totale in %	100	100	100	100	100
Totale in v.a.	297	2.591	12.686	221	76
% volontari giovani sul totale	20,4	23,3	21,5	22,5	12,9

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf.7 - Presenza di giovani volontari



Il recupero di presenza giovanile non è dovuto alle caratteristiche diverse dei campioni del 2001 e del 2006 in quanto si registra anche tra le 110 OdV che hanno partecipato alle due ultime rilevazioni, come si può apprezzare nella Tab. 12 che segue.

Tab. 13. Le OdV a prevalente presenza giovanile nelle ultime due rilevazioni FIVOL; confronto tra le OdV che hanno partecipato ad entrambe

Anni	Totale OdV	Tra OdV delle ultime 2 rilevazioni
2001	5,6	5,6
2006	12,1	7,3

Fonte: rilevazioni FIVOL 2001-2006

Il dato oggi più positivo circa la crescita della presenza giovanile nel mondo del volontariato organizzato regionale si spiega, presumibilmente, in virtù di un accresciuto impegno promozionale negli ultimi anni delle OdV e, soprattutto, dei Centri di Servizio per il Volontariato all'interno delle scuole. Su livelli non molto elevati è invece, come già rilevato, l'attenzione delle OdV umbre per le giovani generazioni come categoria di beneficiari del loro intervento diretto. Pur tuttavia l'attenzione è crescente a partire dagli anni '90 (Tab. 14). D'altra parte è naturale che i giovani, i soggetti in formazione, siano anche i beneficiari diretti e privilegiati dell'azione educativa delle OdV - orientata alla diffusione della cultura della solidarietà e della cittadinanza attiva - perché, in prospettiva, costituiscono la risorsa più importante non solo per il futuro del volontariato, ma della società.

*Tab. 14. Impegno delle OdV umbre a beneficio delle giovani generazioni per epoca di nascita; confronto con Centro e Italia*

EPOCA DI NASCITA	Umbria	Centro	Italia
- fino al 1977	12,5	13,5	10,0
- dal 1978 al 1990	14,3	20,7	21,3
- dal 1991 al 2001	50,0	47,5	48,7
- dal 2002 al 2006	23,2	18,3	19,9
<b>Totale %</b>	<b>23,0</b>	<b>32,1</b>	<b>33,0</b>

*Fonte: rilevazione FIVOL 2006*

La **problematica del reclutamento giovanile** non è superata né è distinta dal tema più generale di attrarre nuovi volontari che in tutte le ricerche sul fenomeno appare il problema centrale delle organizzazioni di volontariato, insieme a quello dei finanziamenti, nonché condizionante il loro sviluppo e la loro capacità operativa.

Se le OdV assorbono meno di un tempo i giovani questo è dovuto non solo al dato anagrafico e alla difficoltà di tenuta di impegno sociale dei giovani per motivi inerenti alla loro condizione di vita (come il lungo tirocinio alla vita professionale e la relativa precarizzazione del lavoro), ma anche alle **difficoltà delle OdV di promuovere la partecipazione giovanile**, di sapere accogliere i volontari in un contesto associativo caldo e motivato, di fornire stimoli formativi, rinforzi valoriali e possibilità di partecipazione dentro l'organizzazione. Occorre poi venire incontro alla domanda di senso ed espressiva, oltre che autoformativa, che per i giovani è molto importante. Il volontariato per un giovane è un'esperienza tra le molte e le possibili con cui **costruisce la sua identità**, ogni scelta è reversibile perché l'appartenenza all'organizzazione è decisa dal giovane che investe dove ha maggior ritorno in termini di beni simbolici (come esprimere e vivere dei valori, avere delle relazioni, acquisire competenze), mentre per l'adulto conta molto di più l'istanza realizzativa, il movente strumentale.

## 12. Crescente capacità comunicativa

Disporre soprattutto di mezzi moderni di comunicazione come posta elettronica e sito *web* significa oggi avere un potenziale importante per ricevere informazioni, scambiare esperienze e fare rete con altre realtà nel reciproco riconoscimento delle identità. Da quanto emerge dall'ultima rilevazione, le OdV umbre dimostrano - in linea con l'andamento nazionale - una certa difficoltà nel dotarsi di nuove **tecnologie comunicative**; si rileva, infatti, che il 36,7% delle OdV esaminate dispone di un indirizzo di posta elettronica o di un sito web (anche come spazio nel sito dell'ente nazionale o federativo); nel 31,6% dei casi sono dotate di entrambi gli strumenti di comunicazione online, mentre il restante 31,6% delle OdV non ne possiede alcuno. Sono le compagini perugine ad esserne maggiormente privilegiate, dato che dispongono di entrambi gli strumenti nel 33,9% dei casi, mentre quelle ternane (47,4% delle OdV) si avvalgono in misura maggiore di uno dei due mezzi di comunicazione online.

La crescita nel tempo di tale dotazione tecnica comunicativa appare evidente se si considera la crescita di quasi 16 punti percentuali rispetto al 2001 delle OdV dotate di e-mail o di sito web. Ciò è confermato statisticamente anche analizzando le stesse unità che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni (Tab. 15).

*Tab. 15. Dotazione da parte delle OdV umbre di mezzi di comunicazione online anche in comparazione con Centro e Italia; confronto con la rilevazione 2001 e tra le stesse OdV che hanno partecipato alle ultime due rilevazioni*

TIPOLOGIA	Umbria		Centro	Italia	UMBRIA NELLE DUE RILEVAZIONI	
	2001	2006			2001	2006
- solo e-mail o solo sito web	21,1	36,7	41,2	39,7	18,2	34,6
- entrambi	13,8	31,6	32,1	30,3	18,2	32,7
- nessuno dei due	65,1	31,6	26,7	30,0	63,6	32,7
<i>Totale %</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>
<i>Totale v.a.</i>	<i>261</i>	<i>297</i>	<i>2591</i>	<i>12.686</i>	<i>110</i>	<i>110</i>

*Fonte: rilevazioni FIVOL 2001-2006*

## 13. Aspetti di criticità delle OdV iscritte ai registri del volontariato

Nella rilevazione FIVOL 2006 si è potuto verificare se le organizzazioni iscritte al registro regionale del volontariato fossero o meno in difetto sul piano dei requisiti della gratuità<sup>8</sup> previsti dalla L. 266/91. Per le 242 OdV esaminate si sono quindi evidenziati eventuali fenomeni degenerativi nello spirito e nel merito della legge quali i seguenti:

a) ***Mancanza del requisito della gratuità.*** Difettano di questo requisito le OdV che danno un rimborso spese forfetario ai volontari (cioè non sulla base di spese

<sup>8</sup> Non sono state invece considerate e quindi esaminate le unità prive dei requisiti della democraticità (es. i gruppi comunali di volontariato di protezione civile o le Caritas parrocchiali) o della solidarietà (i centri sociali per anziani a valenza ricreativa-socializzante).

documentate) al fine di trattenerli a svolgere con costanza prestazioni richieste da specifiche convenzioni. Nel campione umbro mancano di questo requisito l'11,2% delle OdV iscritte. Sono in difetto al riguardo anche le OdV che non garantiscono la gratuità assoluta delle prestazioni chiedendo all'utenza, su base obbligatoria o facoltativa, un corrispettivo per una o più prestazioni ricevute; queste ultime rappresentano il 16,9% del totale, più di quanto si riscontri nell'area geografica del Centro (Tab. 16).

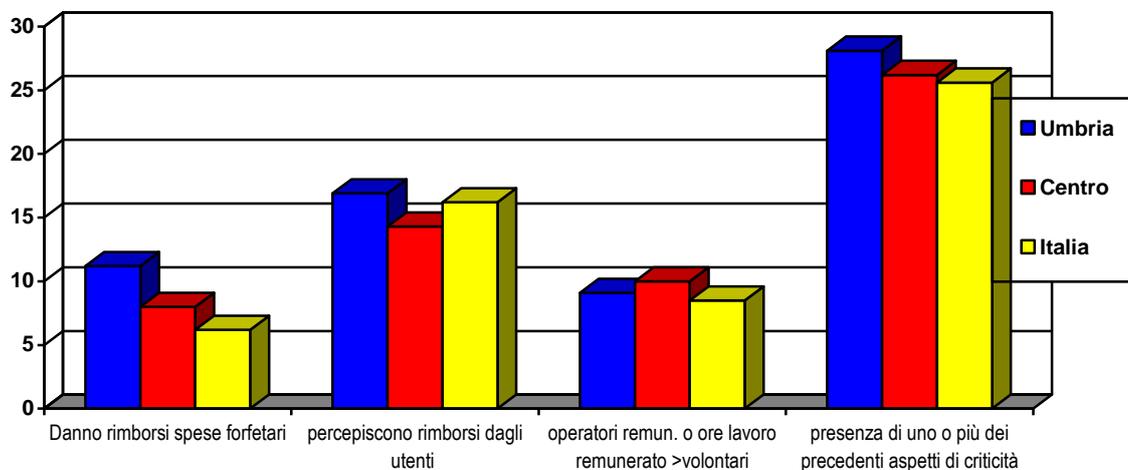
b) **Mancanza del requisito della presenza determinante e prevalente dei volontari.** Tale fenomeno degenerativo si determina quando il lavoro remunerato (in termini di numero di ore e/o di operatori) è equivalente o prevalente rispetto a quello dei volontari. Ciò si verifica nel 9,1% delle organizzazioni che gestiscono servizi importanti, che richiedono professionalità, continuità nelle 24 ore, ripetitività, standard di personale definito dal committente pubblico con cui sono in convenzione (Tab. 16). Tale fenomeno in Umbria è avanzato in modo analogo a quanto si verifica a livello circoscrizionale e nazionale.

Tab. 16. *Aspetti di criticità delle OdV umbre iscritte al registro regionale del volontariato; confronto con Centro e Italia*

ASPETTI DI CRITICITA'	Umbria	Centro	Italia
- danno rimborsi spese forfetari	11,2	8,0	6,2
- percepiscono rimborsi o corrispettivi, anche su base facoltativa, dagli utenti	16,9	14,3	16,2
- hanno un numero di operatori remunerati o di ore di lavoro remunerato superiore a quello dei volontari	9,1	10,0	8,5
- presenza di uno o più dei seguenti aspetti di criticità	28,1	26,2	25,6
<i>Totale v.a.</i>	<i>242</i>	<i>2.191</i>	<i>10.430</i>

Fonte: rilevazione FIVOL 2006

Graf. 8 - *Aspetti di criticità delle OdV*



La presenza di queste “aree grigie” nel registro del volontariato sembra essere di scarsa entità se si considera ciascun indicatore, se però proiettiamo questi dati sul totale delle unità iscritte, queste si ridimensionerebbero del 28% che è infatti costituito da unità che presentano uno o più dei seguenti **deficit di idoneità**.

Rispetto a questi “campanelli di allarme” le diverse agenzie di promozione e di servizio per il volontariato, dovranno operare sia per ribadire i connotati identitari e valoriali specifici del fenomeno - secondo i principi e i comportamenti evidenziati nella Carta dei Valori del Volontariato oltre che nelle leggi vigenti - sia per accompagnare eventualmente quelle OdV in cui prevale la dimensione economica e professionale, verso una più congeniale natura giuridica come quella dell’impresa sociale.

#### **14. Considerazioni conclusive**

La disamina della solidarietà organizzata in Umbra, alla luce della rilevazione 2006, conferma alcuni *trend* che connotano il fenomeno sia nei suoi aspetti positivi che di criticità. Si tratta di una fotografia basata su alcuni indicatori descrittivi e che pone una serie di temi suscettibili di approfondimento con una indagine che scruti anche gli aspetti di processo e di esito, ovvero di qualità dell’azione delle organizzazioni solidaristiche.

Il fenomeno ha raggiunto un coefficiente di densità tra i più elevati nel Paese (8.7 per 10 mila abitanti) ed è in grado di mobilitare oggi, a vario titolo, poco meno di 150 mila persone e tra queste 16.500 volontari. Appare altresì ben distribuito sul territorio e tra gli agglomerati urbani e i comuni più decentrati.

La nascita costante di nuove organizzazioni, più vivace che nelle aree poste a confronto, segnala una crescita della cittadinanza attiva che si esplica da parte di gruppi “indipendenti” di cittadini che si fanno carico di problemi sociali ma anche della qualità della vita nelle loro comunità operando in molteplici campi di intervento.

Cresce nel tempo anche il tasso di iscrizione al registro del volontariato che attesta la propensione alla collaborazione con le istituzioni e con gli enti pubblici a cui non è estranea la trasformazione del sistema di welfare in chiave di integrazione dei servizi e delle risorse, in linea con gli orientamenti della L. 328/200, che ha trovato nella regione una punta avanzata di attuazione. Si tratta ora di valutare quale peso specifico abbia il volontariato nelle deliberazioni dei Piani di zona e ai tavoli decisionali delle politiche sociali locali per rafforzarne eventualmente il contributo decisionale e non solo in qualità di soggetto informato sui bisogni.

Il processo di “professionalizzazione” delle OdV per la presenza di operatori remunerati, seppur debole per un ridotto contributo del personale alle dipendenze, attesta in generale un orientamento alla gestione di servizi strutturati, in convenzione, e quindi una situazione di assestamento se non proprio di crescita della loro capacità operativa.

Vi è altresì una propensione a farsi carico dell'emergenza dei nuovi bisogni, da quelli degli anziani in una regione in cui l'invecchiamento della popolazione ha una rilevanza peculiare (il 23,2% dei residenti), a quelli delle famiglie a maggior rischio di povertà ed esclusione sociale come si evince dall'impegno nei confronti degli adulti in difficoltà.

Cresce la capacità comunicativa delle OdV attraverso gli strumenti informativi *online*, anche a seguito dell'investimento in tal senso fatto dai due Centri di Servizio per il volontariato, con crescenti potenzialità di connessione su progetti condivisi e di coordinamento tra le OdV, a partire da una migliore conoscenza di quelle attive sul territorio e affini per area tematica.

Non mancano però alcuni segnali di preoccupazione per chi, come i Centri di Servizio per il Volontariato, ha la responsabilità di qualificare e sostenere l'azione delle unità solidaristiche umbre. Vi è una curva discendente delle presenze medie di attivisti nelle OdV umbre che rende ancora più "molecolare" tale fenomeno con tre compagini su quattro che non superano i 10 volontari continuativi. Meno di un terzo delle unità esaminate ha registrato nell'ultimo biennio un andamento positivo nel fisiologico *turn over* dei volontari. E' evidente l'importanza di politiche di promozione del volontariato attiva e capillare che coinvolga poi in modo particolare i giovani la cui presenza nelle OdV umbre è più ridotta che altrove. Occorre ripensare le strategie di avvicinamento delle OdV ai giovani per renderle più attraenti e alla loro portata anche con percorsi, progetti, stage preparati ad hoc.

Oltre all'investimento nella risorsa umana occorre provvedere ad aiutare le OdV a reperire autonomamente finanziamenti, possibilmente per progetti qualificati e connessi con lo sviluppo delle loro comunità territoriali, permettendo ad esse di mantenere costante la tensione operativa o di rafforzarla senza essere dipendenti dai finanziamenti pubblici che finirebbero per mortificare alcune prerogative essenziali del volontariato.